

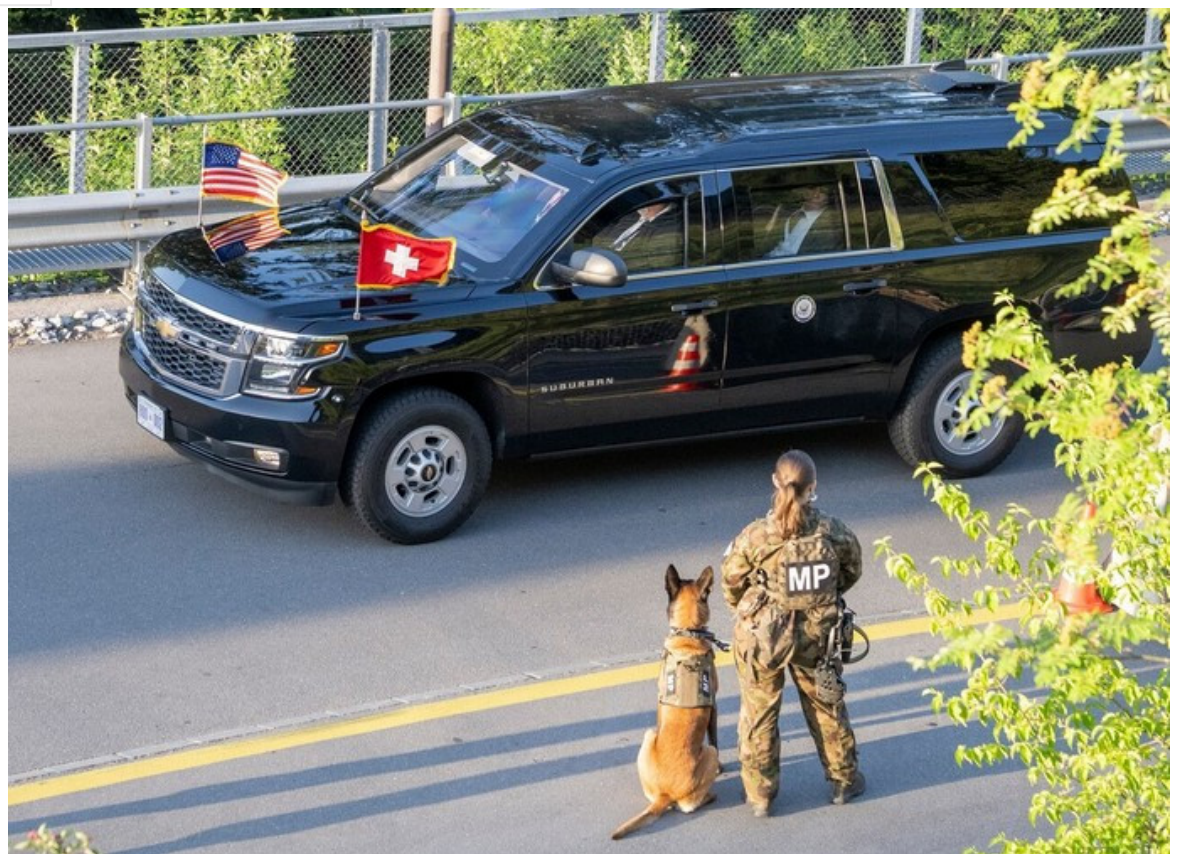
USA-IRAN

## Libano e Stretto di Hormuz infiammano i negoziati a Lucerna

ESTERI

22\_06\_2026

**Elisa Gestri**



Sebbene il memorandum di intesa (MOU) in quattordici punti siglato la settimana scorsa a Versailles da Donald Trump e controfirmato dal Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran preveda che i firmatari "e i loro alleati" **si impegnino a cessare le ostilità su tutti i fronti,**

compreso il Libano, Israele **ha fatto sapere** chiaramente di non sentirsi vincolato a rispettare tale clausola.

**L'esercito israeliano (Idf) ha così continuato ad attaccare in Libano**, dando luogo ad un'ennesima, atroce escalation militare che ha provocato centinaia di vittime in pochi giorni, per lo più famiglie intere rientrate alle loro residenze dopo l'annuncio dell'accordo tra USA e Iran. Tra le vittime si registrano anche **due paramedici**, freddati mentre erano in servizio a Habboush, e **un soldato dell'esercito libanese**.

**«Per ogni lacrima versata da una madre israeliana**, mille madri libanesi devono piangere», **ha dichiarato** il ministro israeliano alla Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir alla notizia della morte di quattro soldati dell'Idf - tra cui il comandante del 52esimo battaglione della 401esima brigata - uccisi il 18 giugno a Kfar Tebnit, distretto di Nabatyie, da un drone di Hezbollah. Arrivati a questo punto, su pressione americana lo Stato Ebraico ed il Partito di Dio **avrebbero consentito ad un cessate-il-fuoco** - mai ufficializzato ma nemmeno smentito - a partire dalle quattro del pomeriggio di venerdì 19 giugno, ora di Beirut, «per non compromettere l'accordo USA - Iran».

**Eppure gli attacchi israeliani non si sono fermati; sabato 20 giugno** è stata una giornata particolarmente sanguinosa che ha visto l'Idf utilizzare bombe al fosforo bianco in attacchi multipli sul sud del Paese e sulla valle della Bekaa in risposta, secondo l'esercito israeliano, a più di cinquanta proiettili lanciati da Hezbollah contro le truppe di Tel Aviv in territorio libanese.

**Com'era prevedibile, l'Iran ha annunciato di aver chiuso lo Stretto di Hormuz** (anche se, secondo gli Stati Uniti, **le imbarcazioni hanno continuato a passare**) e condizionato i colloqui di pace con gli USA alla cessazione delle ostilità da parte di Israele. Poco dopo, «in coordinamento con gli Stati Uniti», il premier israeliano Netanyahu avrebbe ordinato **obtorto collo** all'Idf di **fermare gli attacchi in Libano**; i negoziati previsti al Bürgenstock Resort, albergo di lusso di proprietà qatariota sulle montagne svizzere, **hanno preso dunque regolarmente il via domenica 21 giugno** alla presenza del vicepresidente USA J. D. Vance, del Presidente del Parlamento iraniano Mohammad Ghalibaf, del suo Ministro degli Esteri Abbas Araghchi e dei mediatori del Pakistan e del Qatar. Anche se hanno avuto poco dopo una sospensione come reazione dell'Iran alle nuove minacce di Trump se lo Stretto di Hormuz viene richiuso.

**A negoziati in corso Trump avrebbe dichiarato al telefono** a Trey Yingst, di Fox News: «Ho ingiunto all'Iran di impedire immediatamente ai suoi *proxies* ben pagati nel Libano di causare guai», pena nuovi duri attacchi «come quelli della settimana scorsa, e

anche più forti». Il Presidente USA avrebbe aggiunto: «Se (gli iraniani, ndr) chiudono lo Stretto, non avranno più un Paese». Trump avrebbe anche espresso a Yingst il suo disappunto nei confronti di Israele, incapace di «fare alcunché senza buttar giù palazzi nel Libano», **dichiarandosi** «sul punto di trasferire il dossier di Hezbollah alla Siria e di conferire il potere (di eliminare Hezbollah, ndr) al Presidente Al Sharaa».

**La delegazione iraniana al Bürgenstock Resort avrebbe rifiutato** la foto di rito assieme alla controparte americana. Poche ore prima dell'inizio dei colloqui il Ministro della Difesa dello Stato Ebraico, Israel Katz, aveva dichiarato che l'esercito israeliano «continuerà a operare contro le minacce all'interno del Libano e resterà nella "Zona di sicurezza" stabilita in territorio libanese». L'esercito israeliano «non ha restrizioni» in Libano, aveva aggiunto. A primo round di negoziati concluso, **gli ha fatto eco Netanyahu** che ha ribadito ancora una volta che le forze israeliane resteranno in Libano «finché sarà necessario».

**Dal canto suo l'anziano leader di Hezbollah, Naim Qassem, ha dichiarato** che «un cessate-il-fuoco che garantisce a Israele libertà di movimento è una prosecuzione dell'aggressione», che la milizia sciita «non accetterà».

**Frattanto, nel pomeriggio di domenica 21 giugno** il Ministero libanese della Salute Pubblica ha aggiornato il numero delle vittime del fuoco israeliano dal 2 marzo scorso: sono 4106, 49 solo nelle ventiquattr'ore precedenti. 12.153 i feriti. Come si apprende, durante la giornata l'esercito libanese ha riaperto le strade principali dei villaggi del sud di Debbine e Blat, e neutralizzato le bombe israeliane rimaste inesplose in decine di località. Ai residenti delle regioni del sud e delle valli della Bekaa è stato sconsigliato di rientrare nelle loro case, nel timore di nuovi attacchi israeliani nonostante il cessate il fuoco.